



Il Vangelo e le antiche modalità di scrittura

Lo scriba e la tavoletta di cera

di SERGIO VALZANIA

La ricerca sulle Sacre Scritture ha fatto molta strada dai tempi della semplice analisi testuale. Gli studi relativi alle modalità di composizione del testo stesso si sono affermati negli ultimi decenni, guadagnandosi uno spazio importante nel panorama degli studi biblici, che si è allargato dalla filologia fino al limite della riflessione teologica propriamente detta, al senso da attribuire al concetto di ispirazione divina. Molto interessante in questo contesto la misurata analisi contenuta in *Scrivere i vangeli, composizione e memoria* di Eric Eve (Roma, Claudiana editrice, 2023, pagine 250, 24 euro 24). È l'autore a individuare con precisione i quattro obiettivi che si propone di raggiungere con questa pubblicazione: ricostruire le modalità di scrittura dei vangeli, ribadire l'importanza avuta dalla memoria nel corso della redazione, riflettere sulle implicazioni di questa presenza e infine trovare un punto di equilibrio tra un'immagine anacronistica della formazione dei vangeli legata alla cultura della pubblicazione a stampa e una considerazione esasperata della trasmissione orale della memoria collettiva nella società antica. La parte più vitale e interessante del libro è forse quella nella quale l'autore si concentra sugli aspetti materiali della

scrittura in epoca romana, individuando gli oggetti e le tecniche che venivano impiegati, le forme nelle quali i testi erano conservati, con la prevalenza assoluta dell'edizione su rotolo di papiro, sostituito dalla forma attuale del libro solo in un periodo successivo alla redazione dei vangeli, e persino prendendo in esame la posizione dello scrivente in età antica, quando ancora non esistevano scrittoi o scrivanie, mobili compare durante il medioevo. Nell'antichità lo scriba stava accoccolato, a terra, con il papiro o la tavoletta di cera appoggiati sulla gamba.

Anche l'aspetto redazionale del testo, fino alle innovazioni legate alla stampa, appariva molto diverso da quello contemporaneo e del tutto privo di strumenti di ausilio per la lettura. Mancavano infatti titolo, punteggiatura, capoversi, maiuscole e persino gli spazi tra una parola e la successiva: la comprensione di quanto era scritto non risultava affatto immediata.

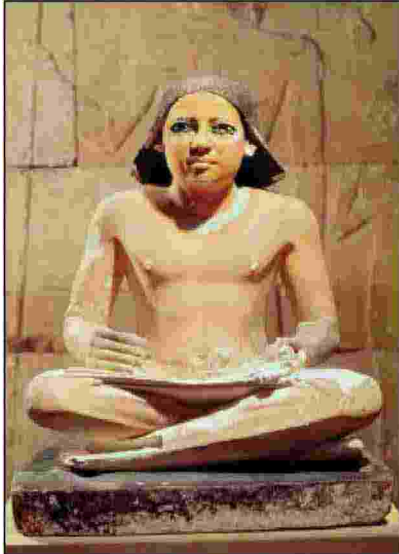
La disponibilità di opere di qualunque genere era inoltre limitatissima, sia per il costo della materia prima che per il grande lavoro necessario alla copiatura. Questo sviluppava il diffuso ricorso alla memoria, abilità che veniva posta al

centro della formazione culturale in quasi tutte le civiltà antiche.

Quando vennero scritti i vangeli, leggere e scrivere erano dunque pratiche ben diverse da quelle attuali, più prossime all'oralità e svolte in buona parte da un ristretto ceto di specialisti, spesso schiavi, che circondavano l'élite politica e sociale leggendo per loro ad alta voce e scrivendo sotto dettatura. Questo portava a una forma di autorialità ben diversa da quella contemporanea: il lavoro per la produzione di un libro era svolto di fatto da una équipe, all'interno della quale ricerca dei materiali di base, stesura di una bozza di lavoro e redazione definitiva del testo rappresentavano fasi diverse da quelle attuali, mentre il momento della pubblicazione non aveva l'effetto conclusivo che la stampa gli ha attribuito. Le trascrizioni successive, necessarie a garantire la circolazione dei testi, rendevano incerta la sua fissazione, tanto da rendere in pratica insolubile, a giudizio di Eve, la cosiddetta questione sinottica, ossia la ricostruzione del rapporto di dipendenza tra i vangeli di Marco, Matteo e Luca. Si potrebbe persino giungere a sostenere che i primi due siano esiti diversi di una stessa stesura iniziale e comunque manca un accordo assoluto tra quale sia l'opera che ha preceduto l'altra determinandone i contenuti.



L'uso delle Sacre Scritture come fonti di conoscenza su accadimenti del passato deve insomma sottostare alle regole della ricerca storica, senza illudersi di ottenere da loro più di quanto si può ricavare da altri testi coevi. Non è questo del resto ciò che in esse cercano i credenti, quanti vanno in cerca di un incontro con il divino e con il mistero di cui Dio ha stabilito di avvolgersi.



Nei manoscritti spesso mancavano titolo, punteggiatura, capoversi
E in molti casi persino
gli spazi tra una parola e l'altra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



005174